ANGELO COMASTRI

Antonio da Padova

OMELIA



ANGELO COMASTRI

Antonio da Padova

OMELIA



ANGELO COMASTRI

Antonio da Padova

OMELIA

© Pubblicazione editata e curata dalla Fondazione OasiApp di Giustino Perilli 328.4164298 • giustino@oasiapp.it Via don Primo Mazzolari 20/B – 64100 Teramo

www.oasiapp.it

ISBN: 979-12-5645-008-4

Codice libro: OasiApp_03.12.21.078

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore resta a disposizione degli eventuali aventi diritto.

Per ordinare i nostri libri contattare la Cooperativa sociale "Il Cedro del Libano" Libreria web di Lanusei

© 379 2998456 - messalino@cedro-del-libano.it www.cedro-del-libano.it

Stampato da Arti Grafiche La Moderna S.r.l.

Anno di pubblicazione: 2024



Vorrei aiutarvi a capire perché dobbiamo amare i Santi e perché è bello ed è giusto ricordare sant'Antonio, che è stato uno dei primi discepoli di san Francesco.

Ha avuto una vita breve (appena 36 anni) ma l'ha spesa bene e ha lasciato dietro di sé un ricordo che ancora affascina e fa riflettere vedendo tanti giovani oggi sciupare con leggerezza il dono prezioso della vita.

Permettetemi subito una osservazione. La principale causa dello sbandamento dell'attuale società sta nei modelli sbagliati, ai quali la gente e soprattutto i giovani guardano per sognare la vita. E mi spiego.



Un tempo si guardava ai Santi per prendere ispirazione dalla loro vita. E dai Santi si imparava l'onestà, la fedeltà, la generosità, la coerenza, lo spirito di sacrificio che è necessario per affrontare e vincere le prove inevitabili della vita. Soprattutto, dai Santi si imparava la fede che ci dà la giusta chiave di lettura del senso della vita e di ciò che conta nella vita. E questi valori sono indispensabili per formare una società veramente degna dell'uomo. Aveva ragione Indro Montanelli quando disse: «A me la mancanza di fede mette dentro una grande **malinconia**. Sento che mi manca qualcosa di essenziale, qualcosa per la quale valeva la pena sacrificare tutto il resto». E con la sincerità che lo distingueva aggiunse: «Se devo chiudere gli occhi senza sapere da dove vengo e dove vado, e che cosa sono venuto a fare in questa terra, valeva la pena che li aprissi? La mia è una dichiarazione di fallimento!». E quanti oggi sono in questa condizione!

Permettetemi una confidenza. Nel 1950 avevo sette anni, ma ricordo benissimo la partenza, nel cuore della notte tra il 23 e il 24 giugno, di un pullman scassato (eravamo nel dopoguerra) che



portava dal mio paese (in Toscana) a Roma 50 giovani (ragazzi e ragazze) che andavano a partecipare alla canonizzazione di Maria Goretti in Piazza San Pietro.

Partecipò una folla immensa di giovani. Perché? Perché si riconoscevano negli ideali per i quali Maria Goretti aveva dato la vita. E capivano che la purezza è indispensabile per poter vivere un amore vero, un amore sincero, un amore fedele, un amore che non sia soltanto un capriccio che dura meno di una stagione, come accade spesso oggi.

Oggi non sarebbe così: un pullman di giovani non partirebbe per la Canonizzazione di Maria Goretti. Partirebbe per una partita di calcio (che è soltanto un gioco. E il gioco - soprattutto del calcio - per tanti giovani e anche per tan-



A Padova viene conservata la lingua di Sant'Antonio prodigiosamente intatta. Perché?

Per dirci che la lingua, attraverso la quale si esprime il pensiero e le convinzioni di una persona, prima di tutto va usata per annunciare Gesù. Gesù infatti è l'unica Luce che illumina il mondo.

Card. Angelo Comastri



Inquadra il QR Code per audio e video



€ 1,50